

L'architettura svizzera è un richiestissimo articolo da esportazione

All'estero l'architettura svizzera gode di un'ottima reputazione. Prova ne sia la serie di edifici che sono riusciti a raggiungere fama internazionale. La Posta Svizzera dedica due francobolli speciali all'architettura contemporanea. Sui segni di valore sono riprodotte opere di Gion A. Caminada e del duo Pascal Müller/Peter Sigrist.

Qualcuno si domanderà perché mai la Posta dedichi dei francobolli all'architettura. Non sono tanto più svizzeri i fiori di campo o le vette alpine? No, in questo caso la sensibilità popolare si sbaglia. In questi ultimi vent'anni l'architettura è diventata uno dei maggiori articoli da esportazione della Svizzera. È conosciuta a stimata a livello internazionale. Personaggi come Mario Botta, Herzog & de Meuron e Peter Zumthor sono ormai tra i più proficui ambasciatori culturali del nostro paese. Questo per due ragioni: perché in Svizzera non ci sono «architetti di carta», e perché ci sono i concorsi

La spinta a costruire

Gli architetti non disegnano utopie, ma progetti. I progetti sono rappresentazioni grafiche di interventi edilizi, o, detto altrimenti, gli architetti puntano a

costruire. Per questo vale il principio: progetto e costruzione sono un'unica cosa. Gli architetti non si limitano a inventare una forma, ma pensano a come quest'ultima possa venire realizzata. Non c'è segno che non sia già materiale, non c'è chiaroscuro che sia puro grafismo. Nella prassi questo significa che gli architetti oltre che grandi idee devono produrre progetti esecutivi. Ovviamente ci sono i general contractor e gli appaltatori che garantiscono, costruiscono, minimizzano i costi. Ma non c'è quasi architetto di livello internazionale che si limiti a progettare. E non può che essere così, perché se è priva di fattibilità la creatività non porta a nulla. Detto altrimenti: compito dell'architetto non è ritoccare la superficie, ma plasmare il fabbricato nel suo complesso. →

Il Pentorama di Amriswil è caratteristico per la sua pianta irregolare. Il materiale usato per l'involucro esterno della «Festhütte» è il rame non trattato. A catturare l'attenzione è anche il complesso sistema d'illuminazione della parte anteriore.

Foto: Hannes Henz



Motivo su busta primo giorno

Francobolli speciali Architettura contemporanea

Vendita

Filatelia:
dal 22.4.2009
fino al 30.6.2010,
fino ad esaurimento
delle scorte
Uffici postali:
dall'8.5.2009,
fino ad esaurimento
delle scorte

Validità

illimitata dall'8.5.2009

Stampa

offset, 4 e 5 colori;
Bagel Security Print,
Düsseldorf, Germania

Formati

Segni di valore:
33×28 mm
Minifogli: 95×192 mm
(5 strisce da 2 francobolli)

Carta

carta da francobolli
bianca, con sbiancante
ottico, gommatura opaca,
110 gm²

Dentellatura

13½:13¼

Progettista

Daniel Dreier, Berna

Annullo giorno di emissione



La «Stiva da morts» di Vrin: le pareti sono di legno massiccio, dipinto di bianco all'esterno e mantenuto nel suo colore naturale all'interno.

Foto: Lucia Degonda



La «Stiva da morts», la camera ardente

A Vrin (GR) si sta affermando la tendenza della società moderna a delegare e allontanare fisicamente la fine dell'esistenza. Dal punto di vista spaziale l'unità del nucleo familiare si scioglie sempre più a causa dell'emigrazione dei più giovani. Si soffre e si muore negli ospedali e negli ospizi. Con questo progetto si desiderava creare una sala in cui potere prendere congedo dai morti.

Anche a Vrin un edificio del genere minacciava di cancellare importanti aspetti del rito. Riflettendo sul senso di un luogo pubblico adibito a camera ardente è nato il progetto della «Stiva da morts». Uno spazio per i morti e per chi sta vivendo un lutto; uno spazio che permette a chiunque di vivere il proprio lutto privato in mezzo alla collettività. La struttura di Gion A. Caminada innova senza stravolgere le odierne strutture del rito. Si tratta di tre spazi in cui sentirsi protetti trovando una propria dimensione; proprio come accadeva nella vecchia cappella mortuaria.



Minifoglio

Pensare certo, ma poi realizzare

Un architetto svizzero è l'opposto di un decoratore. Questa «specificità» è frutto del lavoro di più generazioni. Contemplando l'edificio di un collega, un architetto svizzero si chiede: «Come ci sei riuscito?». Da noi gli architetti smaniano per cantieri e materiali, apprezzano la bella forma ma vogliono sapere subito come sia stato possibile realizzarla. Chi non sa come realizzare le proprie idee,

perché non è in grado di dominarle dal punto di vista costruttivo, è meglio che faccia l'architetto da un'altra parte. Per esempio in Cina, dove si spediscono i progetti per corrispondenza e poi ci si meraviglia se vengono realizzati diversamente da come uno se li immaginava. L'architettura svizzera è definita fin nei minimi dettagli. Ogni volta che entrano in una casa svizzera gli architetti stranieri si stropicciano gli occhi chiedendosi: com'è

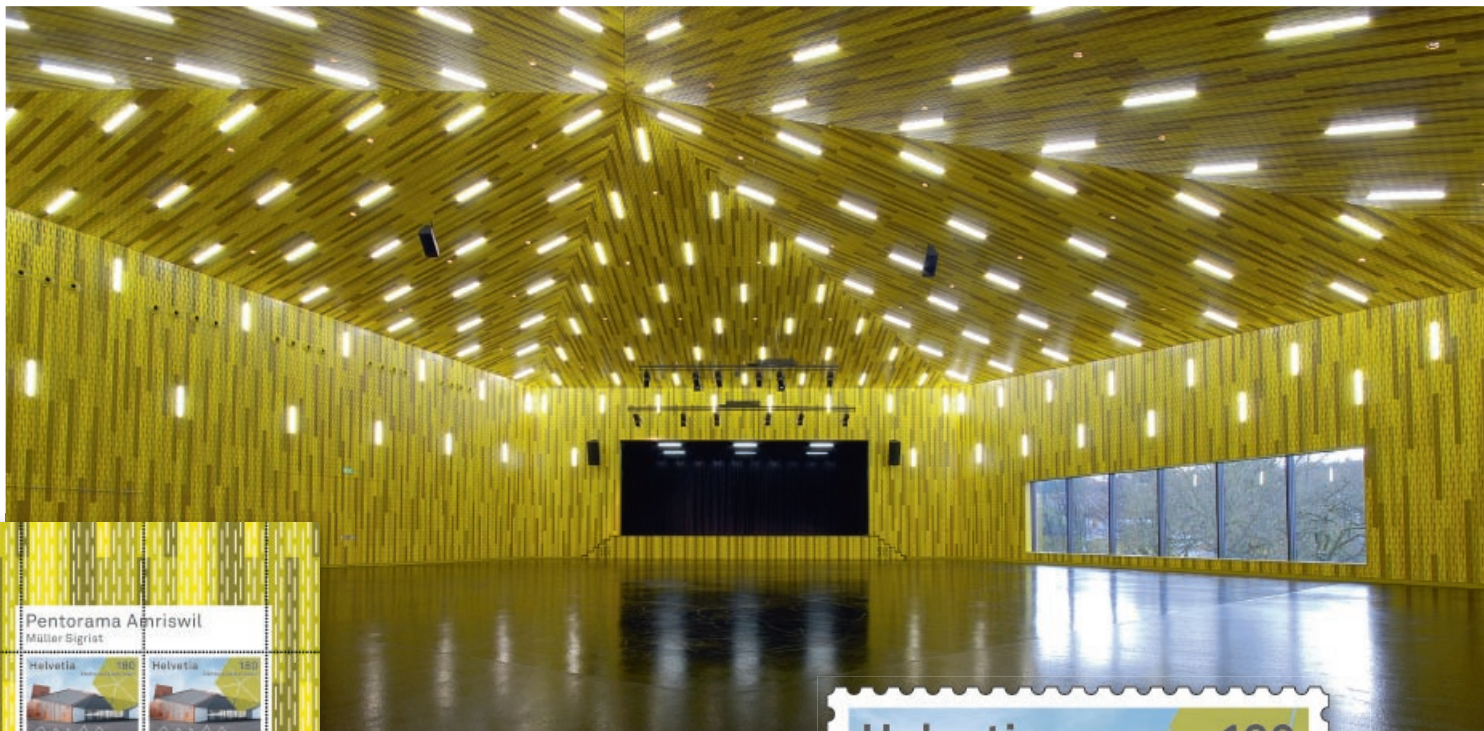
possibile essere così perfetti? La risposta è semplice: gli svizzeri sono gli orologiai dell'architettura. La loro precisione di pensiero e di realizzazione è un vero marchio di fabbrica, perché in Svizzera non ci sono «architetti di carta».

La dura scuola dei concorsi

Il secondo motivo di questa eccellenza è la pratica dei concorsi. Tra le odierne star dell'architettura non c'è nessuno che

Il Pentorama di Amriswil: la costruzione pentagonale affascina non solo per il suo aspetto architettonico ma anche per l'ambientazione e la decorazione interna nonché un'acustica eccezionale.

Foto: Thomas Enz



Minifoglio

Festhütte Pentorama, Amriswil

Un edificio che si propone di essere il principale punto di incontro di un'intera regione deve avere un'identità molto forte. Il duo architettonico di Zurigo Müller/Sigrist ha progettato per Amriswil (TG) un fabbricato dagli esterni molto riconoscibili e in grado di fare da polo d'attrazione per la vita culturale. La complessità della forma nasce dall'interpretazione architettonica del programma, dalle caratteristiche luogo e dal fatto che si voleva accentuare il carattere identitario delle festività collettive. L'esigenza primaria, offrire un interno in cui festeggiare degnamente avvenimenti pubblici, ha trovato risposta grazie alla costruzione di una sala centrale a cinque angoli. La libera forma poligonale degli esterni, all'interno consente di ordinare gli spazi accessori secondo uno schema a cipolla. Le caratteristiche dello spazio centrale sottolineano l'importanza della festa in quanto tale; gli ospiti sono il fulcro della costruzione. La forma pronunciata del tetto dispiega i suoi effetti anche all'interno: raggiunge il culmine dell'altezza proprio sopra le teste dei partecipanti alla festa.



non sia cresciuto grazie ai concorsi. Per promuovere l'architettura bisogna allestire concorsi. In Svizzera si fa così da decenni, e oggi il paese raccoglie i frutti di questo sforzo prolungato.

Quello che il giovane professionista apprende al concorso per l'ampliamento di un palazzo comunale, l'architetto maturo metterà in pratica ai concorsi internazionali cui l'avranno invitato. È la scuola dei concorsi ad aver fatto grande

l'architettura svizzera. Per questo si può dire che i fiori di campo hanno un profumo inebriante e le cime alpine scintillano in modo sublime. Ma l'architettura svizzera svetta nel mondo. Ed è un must da esportazione.

Benedikt Loderer, «Flaneur»

L'autore

Conclusi gli studi d'architettura, lo svizzero Benedikt Loderer si è dedicato al giornalismo diventando critico d'architettura. Nel 1988 è stato tra i fondatori dell'ormai celebre rivista d'architettura Hochparterre, che successivamente ha avuto occasione di dirigere. Loderer oggi si è ribattezzato «Flaneur» e scrive editoriali e reportage per Hochparterre e altre pubblicazioni.